

Il Cedro



Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur" (Ps. XCI, 13)

INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Poste Italiane s.p.a.- Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 1° Semestre - 2012 - Anno XXI n° 1

EDITORIALE

«In ogni cosa guarda al fine e non pecherai in eterno». (*Eccli 7, 40*)

Come è importante non perdere mai di vista il fine ultimo della nostra vita: la battaglia quotidiana che dobbiamo combattere quaggiù ci porta facilmente a gettarci nella mischia, perdendo di vista l'essenziale. Non siamo sulla terra al fine di combattere una pur lodevole e necessaria battaglia, ma per conoscere e amare Dio. Interrogato su quale fosse il primo e più grande precetto della Legge, Gesù non esita a rispondere «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze». Questo per chiudere la bocca a certi scribi e dottori della Legge che si perdevano in dispute interminabili per sapere quali dei 613 comandamenti della Legge (248 precetti e 365 proibizioni) fossero i più importanti. Scribi e dottori erano certamente mossi da zelo per la Legge, ma avevano perso di vista l'essenziale.

La domenica che precede l'inizio della Quaresima la Chiesa mette sotto i nostri occhi la famosa lettera di san Paolo in cui si fa l'elogio della Carità (*I Cor, 13*): è un brano meraviglioso che andrebbe letto e riletto sovente. Non è perché si parla a sproposito della Carità che non bisogna più parlarne o farlo quasi con timore di portare acqua al mulino modernista.

Proprio perché il modernismo offre un'immagine completamente distorta della Carità è tanto più necessario sapere di che cosa si parla. «La Carità è quella virtù soprannaturale per cui amiamo Dio per se stesso sopra ogni cosa, e il prossimo come noi medesimi per amore di Dio» (*Catechismo della Dottrina cristiana, n° 240*). Tutto è detto in modo preciso: se i cattolici avessero sempre presente questa definizione non si lascerebbero ingannare da una falsa carità, sentimentale e sdolcinata, come quella che affligge gran parte della predicazione ecclesiale contemporanea. Nello stesso tempo, sempre avendo ben chiara la definizione, si intuisce che la vera Carità è estremamente esigente. Amare Dio con amore di Carità, a ben rifletterci, esige un impegno personale notevole: quel «...sopra ogni cosa» può richiedere dei sacrifici, dei tagli che Gesù nel Vangelo paragona allo strapparsi gli occhi o tagliarsi una mano. Dio è esigente. Non è roba da poco.

Naturalmente non bisogna lasciarsi abbagliare dall'iperbole evangelica: abitualmente il Vangelo non richiede di cavarci gli occhi per amare Dio al di sopra di tutto; molto più semplicemente ci viene richiesta la fedeltà quotidiana al proprio dovere di stato. Tale fedeltà costa fatica, ma è questo il modo di praticare in concreto la Carità soprannaturale. Niente di sdolcinato o di sentimentale. Forse niente di particolarmente esaltante, perlomeno agli

occhi del mondo. Ma è questo che Dio attende da ciascuno di noi e se lo facciamo abbiamo adempiuto al primo e più grande precetto; se non lo facciamo siamo dei «cembali sonanti».

Il mondo di oggi non ha bisogno di cembali sonanti – ce ne sono in abbondanza! – ma di uomini e donne coraggiosi e animati dalla Carità. Sono questi che, nella bilancia di Dio, fanno la differenza.

Buona e Santa Pasqua a tutti.

Don Luigi Moncalero



Uomini:

dal 26 al 31 marzo ad Albano
dal 16 al 21 aprile a Montalenghe
dal 30/7 al 4/8 ad Albano
dal 6 all'11 agosto a Montalenghe
dal 12 al 17 novembre ad Albano
dal 19 al 24 novembre a Montalenghe

Esercizi Spirituali di sant' Ignazio

5 giorni = un'eternità

Donne:

dal 5 al 10 marzo ad Albano
dal 7 al 12 maggio a Montalenghe
dal 23 al 28 luglio ad Albano
dal 30/7 al 4/8 a Montalenghe
dall'8 al 13 ottobre ad Albano
dal 5 al 10 novembre a Montalenghe



ORARI DELLA SETTIMANA SANTA 2012

MONTALENGHE

1° aprile Domenica delle Palme
Ore 10.30: S. Messa

5 aprile Giovedì Santo
Ore 18.30: S. Messa in *Coena Domini*
Adorazione del SS.mo fino a mezzanotte

6 aprile Venerdì Santo
Ore 15.00: Via Crucis;
ore 18.00: Funzione solenne

7 aprile Sabato Santo
Ore 22.00: Veglia Pasquale

8 aprile Pasqua di Risurrezione
Ore 8.30: S. Messa

TORINO

1° aprile Domenica delle Palme
Ore 17.30: S. Messa

8 aprile Pasqua di Risurrezione
Ore 11.00: S. Messa

SEREGNO

1° aprile Domenica delle Palme
Ore 10.00: Benedizione dei rami d'ulivo e S. Messa

7 aprile Sabato Santo
Confessioni dalle 11.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00

8 aprile Pasqua di Risurrezione
Ore 10.00: S. Messa

Attenzione: il 1° aprile, Domenica delle Palme, a Torino, la S. Messa sarà celebrata solo alle 17.30



CRONACA DEL PRIORATO

Giornata della Tradizione

Tutta la comunità del Priorato ha preso parte alla *Giornata della Tradizione* a Verbania, domenica 11 dicembre, organizzata per il secondo anno consecutivo da don Alberto Secci. Il relatori erano Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro, che hanno brillantemente presentato il loro libro *La bella addormentata*. Don Alberto ha poi cantato la Santa Messa. Al termine, buona parte dei partecipanti si è intrattenuta per la cena, presenti i due Relatori con le loro famiglie.

Pellegrinaggio a Crea



Domenica 1° gennaio abbiamo voluto mettere il nuovo anno sotto la protezione della Madonna di Crea. Dopo la Messa di Torino, ci si è ritrovati tutti al ristorante annesso al Santuario per il pranzo (ma è stata una precedenza solo cronologica...), al termine del quale si è recitata la Corona del Rosario seguendo le suggestive cappelle che ne illustrano i Misteri. Al ritorno al Santuario abbiamo potuto venerare l'antica immagine della Madonna col Bambino, che la tradizione vuole portata dall'oriente da Sant'Eusebio, primo Vescovo del Piemonte. In seguito, guidati dal Custode stesso, don Cipriani, siamo stati guidati alla cappella delle Reliquie: un vero e proprio scrigno ricolmo di centinaia e centinaia di reliquie di Santi, alcuni noti, altri meno noti, raccolti con vera Fede e Pietà, e artisticamente valorizzate.

Aiuti esterni

Il giorno 11 gennaio Sr. Maria di Lourdes e Sr. Maria Lucia, delle Consolatrici del Sacro Cuore di Vigne di

Narni, sono venute a prestare aiuto in Priorato, mentre Sr. Nazarena prendeva un po' di vacanza. Si sono trattenute in Priorato per circa un mese.

Protesta a Milano



Il blasfemo spettacolo messo in scena a Milano ha suscitato lo sdegno dei cattolici. Un comitato, *San Carlo Borromeo*, con un blog, *bastacristianofobia*, è nato dall'iniziativa di quattro giovani che non potevano tollerare di vedere oltraggiato il Volto di Cristo. «Siamo riusciti a sollevare un polverone – scriveranno ancora un po' increduli a cose fatte – e a finir su tutti i giornali, su tutte le televisioni, abbiamo ottenuto un plauso innanzitutto dall'Arcivescovo di Milano, da diversi altri vescovi (San Marino-Montefeltro, Vigevano, ecc. ecc.) e uno pure dal Papa, ma ci rendiamo conto? E chi siamo? Ripetiamolo: due studenti, un ingegnere informatico e un ragioniere». È stato bello vedere l'adesione di tanti gruppi e il fiorire di Messe di riparazione (a Torino ne è stata celebrata una il 25 gennaio, a Seregno il 28), di adorazioni eucaristiche, di rosari recitati. Sabato 28 gennaio la Fraternità San Pio X ha aderito al Rosario di riparazione recitato a qualche centinaio di metri dal teatro dove si svolgeva la sacrilega rappresentazione. Faceva freddo, pioveva, molti venivano da lontano, chi in auto, chi in treno, chi con l'autobus (da Montalenghe se ne era organizzato uno), ma malgrado tutto, dopo due ore passate al freddo, si leggeva la serenità sul volto di tutti i presenti. «Non i soliti "musoni", che la stampa presenta, ma un popolo felice. Ricco di quella felicità che si può avere solo quando si

assaggia ogni giorno un pezzettino di Paradiso con la preghiera, con il Rosario e i Sacramenti» (dal blog *bastacristianofobia*). E naturalmente la stampa non ne ha parlato. Buon segno!

Il saluto a don Pagliarani



Il 13 febbraio tutta la Comunità si è recata a Rimini per salutare don Davide Pagliarani, che a fine febbraio ha preso il volo per l'Argentina, essendo stato nominato Rettore del *Seminario Nuestra Señora Corredentora*, a La Reja.

I nostri defunti

Il 12 dicembre è mancata la signora Manzone Anna, Madre del Dott. Stefano Filiberto. Quando era più in forze aiutava volentieri in Priorato, specialmente in occasione degli Esercizi spirituali. Don Giuseppe le ha amministrato gli ultimi Sacramenti. Il funerale ha avuto luogo a Feletto, nella sua chiesa parrocchiale com'era suo desiderio. La messa di trigesima è stata cantata in Priorato.

Il 2 gennaio si è spento a Cuneo un benefattore del Priorato, il signor Barra. Don Giuseppe gli aveva amministrato i Sacramenti, quando ancora la fulminea malattia non l'aveva ancora debilitato.

Nuovi cristiani

Il 29 dicembre Scarlett Gracie Galbiati è stata battezzata da don Giuseppe a Caprino Bergamasco.

Il 4 febbraio Giulia Francesca, quarta figlia dei coniugi Loreti, ha ricevuto il Battesimo in Priorato dalle mani di don Luigi.

Orari delle Sante MESSE

Montalenghe (TO): Priorato San Carlo Borromeo - Via Mazzini, 19 (tel. 011/983.92.72 - fax 011/983.94.86 - mail: montalenghe@sanpiox.it). Ogni giorno alle 7.30; la domenica e festività alle ore 8.30. Ogni giorno: S. Rosario alle 18.45. Giovedì e domenica: Benedizione Eucaristica alle 18.30.

Torino: Cappella Regina del Rosario: Via San Quintino 21/G. Domenica e festività alle ore 11.00. Primo venerdì del mese alle ore 18.30 (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Seregno (MI): Cappella di Maria SS. Immacolata - Via G. Rossini, 35. Domenica e festività alle ore 10.00 (per informazioni tel. 011/983.92.72).
Pavia/ Voghera: una domenica al mese (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Sabato 26 maggio

Vigilia di Pentecoste a Montalenghe S.E. Mons. A. De Galarreta conferirà le Sante Cresime. Inizio della cerimonia ore 10.00



Domenica 10 giugno

Solennità del *Corpus Domini* a Montalenghe. Santa Messa e Processione del SS.mo Sacramento ore 10.00

IL SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLA CROCE, A CREMA

I fatti storici che diedero origine a questo bel santuario sono piuttosto interessanti e particolarmente adatti a confutare la mentalità materialistica dell'uomo contemporaneo. Infatti, secondo questo diffuso modo di pensare, si potrebbe essere indotti a giudicare addirittura "fallimentare" l'apparizione della B. Vergine alla giovane Caterina degli Uberti. Ebbene sì; se si ragionasse esclusivamente in termini mondani, la Madonna non sarebbe riuscita a guarire la ragazza che, come riportano le cronache del tempo, morì il giorno successivo.

Ma l'analisi più approfondita del medesimo avvenimento e la serie prodigiosa dei miracoli successivi aiutarono i cittadini di Crema ed anche noi oggi uomini di poca Fede, a comprendere il significato autentico dell'intervento celeste inquadrando nell'assoluta e infinita superiorità della salvezza eterna rispetto a quella puramente terrena.

La Vergine Maria infatti discese dal cielo per consentire un immediato ingresso in Paradiso di un'anima a Lei molto devota. Non ci sembra una cosa da poco. Ma andiamo con ordine ed addentriamoci nella narrazione di questa avvincente storia.

L'apparizione

Ci troviamo a Crema, prosperosa cittadina lombarda che conta oggi circa 34.000 abitanti. Nel 1490, al momento dei fatti, essa apparteneva alla Serenissima Repubblica di Venezia ed, ecclesiasticamente, il suo territorio risultava diviso fra le Diocesi di Piacenza e Cremona. Solo nel 1580 venne eretta canonicamente la Diocesi di Crema che esiste ancora ai giorni nostri.

La giovane Caterina degli Uberti, protagonista dell'episodio, era una ragazza orfana che apparteneva però ad una nota famiglia benestante della città. Fu probabilmente proprio per il prestigio dei personaggi coinvolti che possediamo a tutt'oggi ampie cronache e documenti dettagliati relativi all'evento.

Sappiamo che nel 1489 il fratello Cristoforo, avendone la tutela legale a causa della scomparsa dei genitori, decise di darla in sposa ad un ricco mercante bergamasco chiamato Bartolomeo Pederbelli e soprannominato "Il Contaglio". Costui era però un uomo rude e violento. Si era del resto rifugiato a Crema perchè il comune di provenienza lo aveva bandito dal suo territorio in seguito ad un omicidio compiuto alcuni anni prima.

Pare inoltre che tra Cristoforo e Bartolomeo fossero insorte, dopo il matrimonio, liti e polemiche circa la consistenza o il saldo della dote.



Ad ogni modo nel pomeriggio di sabato 3 aprile 1490, il Pederbelli convince la moglie a seguirlo per recarsi a Bergamo, forse per conoscere la famiglia del medesimo. Caterina raccoglie dunque in fretta i suoi bagagli ed alcuni gioielli salendo subito dopo sulla cavalcatura del marito.



Appena i due uscirono dalla città le porte vennero chiuse come ogni notte. Bartolomeo allora si diresse al galoppo verso un vicino bosco denominato "il Novelletto". Qui fece scendere Caterina, si appropriò dei beni preziosi ed iniziò immediatamente a colpirla violentemente con la spada e il pugnale. Un fendente le tranciò di netto una mano, un altro le fratturò il cranio. I colpi erano così duri che, al quattordicesimo di essi, la spada del Pederbelli si ruppe. L'uomo la gettò via e, sicuro di aver ucciso la giovane sposa, fuggì immediatamente certo dell'impunità.

Ma Caterina, pur agonizzante, non era ancora deceduta. Con le poche forze che le rimanevano invocò nel suo cuore l'aiuto della Madonna di cui era assai devota.

Ed ecco che una grande luce si accese improvvisamente illuminando quell'ambiente così oscuro. Maria Santissima le si manifestò sotto le apparenze di una popolana.

Allora la povera sventurata, con il poco fiato che le restava, ebbe solo la forza di chiedere di poter ricevere i sacramenti e morire quindi in pace con Dio. La bella Signora la soccorse e la condusse presso un vicino casolare abitato da una povera famiglia di contadini, i Samanni.

Qui le condizioni di Caterina apparvero subito disperate. Perdeva sangue da ogni ferita, si poteva scorgere addirittura il cervello attraverso la frattura del cranio.

I Samanni, allo scopo di consentirle di

riposare su di un giaciglio più confortevole, la trasportano presso la residenza dei vicini, i signori Mongia. Ben presto però ci si accorse che le numerose emorragie avevano cessato di versare sangue. Caterina sembrava stare meglio.

Solo la mattina successiva venne quindi condotta a Crema dove ricevette la visita del medico Marco Barbiero e quella del tanto desiderato sacerdote, per la cronaca don Filippo del Monastero di San Benedetto, che le impartì l'Estrema Unzione, la confessò e le dette il S. Viatico. Subito dopo le ferite si riaprirono e la ragazza morì serenamente e piamente come era sempre vissuta. Venne sepolta il medesimo giorno, domenica delle Palme, nella chiesa del convento di San Benedetto.

La gente discusse parecchio sull'avvenimento, ma presto i fatti, tutto sommato apparentemente non clamorosi, incominciarono a cadere nell'oblio. Sul luogo della presunta apparizione venne piantata una Croce di legno come si faceva solitamente sui luoghi ove erano avvenuti incidenti o morti misteriose.

Le celesti conferme

Un mese dopo, esattamente il 3 maggio, un bambino di undici anni di nome Francesco Marazzi, impossibilitato a muoversi a causa di una grave malformazione al piede, fu condotto dalla madre nei pressi della Croce che ricordava l'assassinio di Caterina degli Uberti. Dopo una lunga preghiera il ragazzino fu immediatamente guarito e tornò in città camminando agilmente sulle sue gambe. L'evento prodigioso risvegliò improvvisamente l'interesse per il luogo visitato da Maria, troppo presto dimenticato anche da quei cittadini senz'altro più religiosi dei nostri contemporanei.

Così, il giorno successivo, il popolo fedele organizzò una solenne processione al bosco del Novelletto. Venne allestita una sorta di piccola cappella provvisoria al centro della quale fu posto un bassorilievo raffigurante Maria col Bambino donato dal ricco benefattore milanese Gianfranco Cotta.

All'indomani, nel corso di altri pellegrinaggi, il sacro simulacro fu visto ripetutamente piangere da moltissime persone e, nel frattempo, si contarono ben ottanta guarigioni miracolose nella medesima giornata. Altri risanamenti prodigiosi vennero registrati il 18 maggio e il 2 giugno successivi.

Era ormai evidente che quello era diventato un luogo benedetto e che bisognava, senza ulteriori indugi, provvedere

IL SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLA CROCE, A CREMA

alla costruzione di un santuario che potesse degnamente ringraziare la Mamma Celeste per una simile massa di benefici riversata sulla città.

Rimaneva dubbioso soltanto il Podestà veneto Nicolò Priuli. Egli si era mostrato scettico sugli avvenimenti e temeva inoltre che si potessero determinare tumulti popolari. Il 18 giugno si lasciò tuttavia convincere a fare un sopralluogo di persona.

Quando giunse, col suo seguito, al Novelletto fu testimone di un fenomeno solare prodigioso. Molti presenti poterono infatti chiaramente osservare un cerchio luminosissimo che, dopo essersi staccato dal disco solare, scese, per ben tre volte, a toccare il suolo nel luogo dell'apparizione.

Il Priuli ne rimase fortemente impressionato e diede immediatamente l'autorizzazione per la costruzione del santuario. Fu lui stesso inoltre che, il 5 agosto successivo, volle deporre la prima pietra dell'edificio nel giorno in cui si festeggia la Madonna della neve.

Il Santuario

Ottenuti dunque i necessari permessi dell'autorità, il progetto avanzò rapidamente. I lavori vennero affidati al noto architetto lodigiano Giovanni Battagio, allievo del Bramante, il quale disegnò un tempio a pianta centrale secondo lo stile rinascimentale che allora si stava diffondendo.

La costruzione fu completata in meno di dieci anni con l'intervento finale, dopo



l'allontanamento del Battagio, di Giovanni Antonio Montanaro. Già nel 1494, con una Bolla di Papa Alessandro VI, si riconoscevano i molti miracoli avvenuti e si associava la Chiesa all'Ospedale della Carità di Crema.

L'erezione a Basilica Minore risale invece al 1958 ad opera di Pio XII.

L'esterno del santuario si presenta a pianta circolare. Pare che ciò sia stato stabilito allo scopo di rispettare il segno soprannaturale del cerchio luminoso che, posandosi sul terreno, aveva, in un certo senso, delimitato l'area sacra. È vero però anche che, in quell'epoca, molti architetti, a partire da Leonardo da Vinci, avevano manifestato una certa predilezione nei confronti di tale figura geometrica considerata quasi il simbolo della perfezione.

Il gusto rinascimentale verso le proporzioni si può notare anche nelle dimensioni dell'edificio. L'altezza della cupola infatti raggiunge i 35 metri e così anche la larghezza del basamento circolare.

L'interno appare invece a croce greca inscritta in un ottagono. Anche la cupola è ottagonale. Fu affrescata nel XVIII secolo da Giacomo Parravicino che vi raffigurò la Passione di Cristo ed il trionfo della S. Croce.

Il presbiterio e l'altare maggiore sono collocati in posizione suprelevata e ad essi si accede attraverso due scalinate laterali in marmo rosso di Verona. Al di sotto di tale struttura è stata ricavata una sorta di cripta chiamata "scurolo". Qui vennero posti il bassorilievo miracoloso donato dal mercante milanese Gianfranco



Cotta ed un gruppo statuario raffigurante la Madonna che appare a Caterina degli Uberti ferita e con la mano mozzata.

Poichè esula dagli scopi di questo articolo soffermarsi a lungo sugli aspetti puramente artistici del monumento, mi limiterò semplicemente a fornire alcuni cenni sintetici sulla storia religiosa del medesimo. All'inizio il tempio fu aggregato alla parrocchia di Pianengo. Dal 1694 al 1810, data del famigerato scioglimento degli ordini religiosi imposto dal governo napoleonico, la cura fu affidata ai Carmelitani Scalzi. Nel 1830 si istituì quindi la Parrocchia di S. Maria della Croce e il 4 settembre 1837 il Vescovo di Crema effettuò l'Incoronazione solenne della sacra Effigie.

Esiste infine un documento giurato, redatto da tre sacerdoti, nei giorni successivi al 26 aprile 1869. In esso si riferisce che tali testimoni avrebbero chiaramente notato, in varie circostanze, nuove lacrimazioni miracolose del bassorilievo raffigurante la Madonna col Bambino. Probabilmente ancora una volta Maria Santissima voleva manifestare la sua protezione sulla città e forse anche il proprio dolore per l'infedeltà di molti cattolici sordi ai richiami del cielo.

Marco Bonghi

CINQUE PER MILLE

L'Associazione San Giuseppe Cafasso (associazione riconosciuta a cui sono intestati i beni immobili della Fraternità San Pio X in Italia), può ricevere il 5 per mille delle tasse che comunque si devono pagare allo stato (IRPEF). Per devolverlo si deve semplicemente apporre la firma ed indicare il Codice Fiscale dell'associazione (93012970013) nel riquadro previsto nel Modello unico della dichiarazione dei redditi.

PER LE OFFERTE:

Conto corrente Postale 81726648

intestato a Associazione Fraternità San Pio X,
Codice IBAN: IT54Z0760101000000081726648.

Assegni o bonifici intestati

a Associazione Fraternità San Pio X Montalenghe,
conto corrente bancario 40462918 Unicredit Banca di San Giorgio C.se
Codice IBAN: IT04G0200830910000040462918

Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.

Il Cedro - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore: Don Pierpaolo Maria Petrucci.

Redazione: Priorato S. Carlo - Via Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)

Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N. 135 del 7 aprile 1989 - Stampato in proprio.